

RISERVATA

AL SIGNOR PREFETTO

S.E. dott. Francesco Antonio MUSOLINO

REGGIO CALABRIA

Gent.mo Signor Prefetto,

a seguito delle dimissioni di 11 Consiglieri Comunali che hanno portato all'avvio delle procedure di scioglimento del Consiglio Comunale di Villa San Giovanni, abbiamo tutti assistito, e stiamo assistendo, ad una comprensibile ma eccessivamente nervosa fibrillazione di una parte del mondo politico locale, affiancata da una sequela di avventate dichiarazioni che mirano ad avvelenare ulteriormente il clima, attraverso ambigui messaggi subliminali indirizzati a non ben definiti, ma da chi Le scrive intuibili, destinatari.

Non avendo altro strumento di interlocuzione (e non certo per sottrarsi ad alcun tipo di confronto, diretto od indiretto, rispetto al quale si rimane comunque a disposizione), lo scrivente non può che consegnare a queste righe un contributo di chiarezza e di verità, quanto meno per avere partecipato da protagonista ad un evento che, giustamente, sta creando scalpore ma sul quale incombono tentativi di utilizzo improprio e strumentale di risorse che ad altri fini dovrebbero essere utilizzate.

Lo scrivente fa parte di un movimento cittadino, "PrimaVera Alternativa", che nel precedente mandato amministrativo poteva contare su un Consigliere Comunale ma che all'ultima tornata elettorale ha scelto di non partecipare ad alcuna delle liste in competizione e per ragioni che più avanti saranno meglio comprese.

Detto questo, per la vicenda che qui ci riguarda, si percepisce un clima da "*caccia alle streghe*" ed un pericoloso desiderio di vendetta che non trova alcuna giustificazione in un gesto etico e nobile, diretto esclusivamente ad interrompere un meccanismo odioso di interessi e di potere che dura da tanti anni e che si nutre del silenzio e dell'ipocrisia di troppi.

Tuttavia, poiché ogni "sistema" ha la necessità di trovare un responsabile, quanto meno per allontanare da se la colpa di avere tollerato oltre il dovuto e, quindi, per autoassolversi, lo scrivente è pronto ad assumersi la responsabilità di quanto accaduto e di dividere, invece, con gli altri, il merito di essersi assunto l'ingrato compito di impedire che questa città continuasse ad essere trattata come un territorio di conquista e per indiscriminate scorribande speculative.

Alla stessa stregua lo scrivente si assume la responsabilità, questa sì grave, di avere creduto, da solo e per primo, alla possibilità che il dott. Giancarlo MELITO, potesse rappresentare il Sindaco della svolta per questa città, quando anche il suo partito di appartenenza, con in testa il Segretario dell'epoca, Tonino GIORDANO, aveva costruito intorno a lui un "cordone sanitario" per isolarlo ed indurlo a recedere dall'idea di poter essere il candidato alla successione di CASSONE.

Una speranza, questa, crollata già all'atto della composizione della lista e definitivamente sprofondata proprio il giorno precedente le dimissioni degli 11 Consiglieri Comunali e dopo una serie infinita di cedimenti istituzionali, a riprova della impossibilità di MELITO (e viene da chiedersi se vi fosse anche consapevole volontà) di interpretare autorevolmente e liberamente il ruolo e la funzione a cui era stato eletto.

Intanto va detto che il dott. MELITO era perfettamente a conoscenza di quanto sarebbe accaduto quel venerdì 22 maggio 2009, dal momento che alle ore 00,20 della notte tra giovedì 21 e venerdì 22, sull'utenza telefonica **338.2096148**, allo scrivente intestata, il dott. MELITO inviava un messaggio di testo del seguente tenore: "**NON TRADIRE LA MIA FIDUCIA**".

Tralasciando, per ora, il discorso sulla fiducia, non si comprende in cosa avrebbe potuto consistere quel "tradimento", cui si riferiva il MELITO, dal momento che lo scrivente non era Consigliere Comunale della sua maggioranza ed anzi non era proprio Consigliere Comunale; con lui (come con nessun altro) aveva ed ha incarichi e legami istituzionali; sin dall'**8 maggio** precedente il MELITO era a conoscenza del fatto che lo scrivente non era più interessato a intrattenere rapporti politici e collaborativi con il medesimo.

Ancora, va detto che la "**sfiducia**" nei confronti del MELITO, montata da tempo e per i motivi che qui di seguito verranno indicati, avrebbe dovuto essere posta in essere **Giovedì 21 maggio** (cioè il giorno prima) e che per intuibili ragioni legate a possibili fughe di notizie, si era tentato di anticipare a **Martedì 19**. Che, ancora, a causa della materiale assenza di alcuni Consiglieri era stata poi posticipata a **Mercoledì 20 maggio**, data in cui è stato rinvenuto l'ordigno inesplosivo sull'autovettura di Tonino GIORDANO e che ha, evidentemente, indotto ad una ulteriore riflessione sull'opportunità o meno di proseguire con il proposito della sfiducia.

Un ulteriore dettaglio che indurrebbe a ritenere che il MELITO ed il suo stretto entourage fosse a conoscenza del proposito, è dato dal fatto che lo scrivente in persona, nei giorni precedenti e con dovizia di particolari quel mercoledì 20 maggio, comunicò il proposito della sfiducia all'Assessore ed Avvocato Maria Grazia FEDELE, notoriamente vicina al Sindaco e con la cui famiglia lo scrivente ha decennali rapporti di amicizia.

Dunque, quel "**NON TRADIRE LA MIA FIDUCIA**", se ha un senso, lo ha nella direzione che il SINDACO fosse consapevole del proposito, pur confidando, magari, sul fatto che tale proposito non si sarebbe realizzato, anche alla luce di quanto accaduto quel mercoledì, con il ritrovamento dell'ordigno sull'autovettura di Tonino GIORDANO.

Al contrario, invece, le dichiarazioni rilasciate sulla stampa dal Sindaco all'indomani del ritrovamento di quell'ordigno, in base alle quali veniva sottolineata **la singolarità del fatto che tale attentato fosse stato perpetrato alla vigilia di un importante Consiglio Comunale**, insieme ad un lungo confronto intercorso con lo stesso SINDACO, il pomeriggio del 21 maggio, indussero a ritenere indispensabile portare a compimento il proposito della sfiducia, giacché sarebbe stato aberrante ed avrebbe denunciato una vera e propria

emergenza democratica il consentire che episodi criminosi dettassero i tempi ed i modi di quello che sarebbe diventato un reale condizionamento della vita politica e amministrativa della città.

D'altro canto, **l'importante consiglio comunale** cui si riferiva il Sindaco, certamente non poteva ricondursi alla deliberazione del Bilancio di Previsione dovendosi, con ogni probabilità, tale importanza ascrivere ai primi punti dell'ordine del giorno e riferiti alle **varianti urbanistiche**, la cui importanza è segnalata anche dal fatto che nel precedente mandato amministrativo, tali punti avevano per quasi un anno impedito il regolare funzionamento dell'organo assembleare.

Ma non solo!

Il pomeriggio del **21 maggio 2009**, il Sindaco volle aggregarsi allo scrivente, al Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE ed all'Assessore Rocco CARIDI in occasione di una cerimonia funebre a Soriano Calabro.

Durante il percorso, una serie di ragionamenti portarono il Sindaco ad affermare che le *fibrillazioni* interne alla maggioranza e segnatamente, quelle riferibili al Presidente del Consiglio Comunale, Pino BELLANTONE, andavano ricondotte alla aspirazione di questi di tornare a ricoprire l'incarico di Assessore. Cosa, questa, aggiungeva MELITO, non possibile avendo egli svolto per 10 anni il ruolo di Assessore all'Urbanistica.

Lo scrivente replicava che questa era cosa assolutamente condivisibile, poiché bisognava evitare di costituire roccaforti di potere, così come bisognava smantellare quelle esistenti per evitare la costituzione di sistemi clientelari.

Aggiungeva, però, il MELITO, che nemmeno il Consigliere Vincenzo SICLARI poteva ricoprire l'incarico di Assessore a causa degli evidenti interessi della sua famiglia¹ sul territorio.

Fu a questo punto che lo scrivente ricordò a MELITO che, forse, proprio per quelle ragioni, il SICLARI non avrebbe dovuto far parte della sua lista. Ed ancora che se questa era

¹ Com'è noto, la famiglia SICLARI è impegnata da anni nel tentativo di vedersi modificare la destinazione urbanistica di una vasta area (circa 270.000 mq) in località "Serro la Torre" per la realizzazione di un complesso turistico.

L'area, com'è altrettanto noto, ricade in una zona soggetta a frane e smottamenti ed è limitrofa alla zona per la quale nell'inverno scorso l'ANAS e la Prefettura hanno inibito il traffico sull'A/3 SA-RC.

Quella empassa fu superata solo grazie all'intervento del Gruppo "PrimaVera Alternativa" che con una tesi elaborata dallo scrivente, il 27 novembre 2007, con delibera N. 35 indusse il Consiglio Comunale dapprima a restituire al SUAP tutte le pratiche comportanti varianti e, successivamente, il 22 dicembre 2007, con delibera N. 40, rigettò le pratiche medesime.

All'epoca dei fatti, sedeva in Consiglio Comunale il dott. Francesco SICLARI, padre di Vincenzo, il quale era stato candidato nella lista contrapposta a quella di centrosinistra del Dott. Rocco CASSONE, all'epoca Sindaco della città.

Rilevante, quel Sabato 22 Dicembre 2007, è il fatto che durante una pausa del Consiglio per consentire ai Consiglieri di pranzare, il Responsabile del Settore Tecnico-Urbanistico del Comune, Ing. Francesco MORABITO, si riunì presso il proprio Ufficio insieme a tutta la famiglia SICLARI.

L'episodio allo scrivente fu fatto notare dall'Assessore Rocco CARIDI, il quale con preoccupazione segnalò l'anomalia ricollegandola al lungo intervento effettuato in aula dal Consigliere Comunale di "PrimaVera Alternativa", Giuseppe FRENO, del gruppo dello scrivente.

una sua convinzione reale, non si comprende perché, con l'avallo del Sindaco, il SICLARI fosse diventato Presidente della Commissione Territorio. Postazione dalla quale, come si vedrà più avanti, avrebbe potuto creare condizioni favorevoli alla tutela dei propri interessi familiari.

Ulteriormente ed al fine di dimostrare al MELITO che quegli atteggiamenti di finto "perbenismo" non attecchivano più, gli venne sollevata la perplessità in ordine al fatto che per garantirsi la presenza del SICLARI, al Consiglio Comunale previsto per il 29 maggio successivo, egli avesse dovuto indirizzare una missiva al medesimo, con la quale garantiva la nomina di questi al "Consorzio Calabria 30".

Intorno alle ore 19,00 circa, un nervosissimo Sindaco si congedava intimando ai presenti di "illuminarsi". Alle 00,20 il messaggio sul cellulare dello scrivente.

LA CANDIDATURA DI MELITO

Dopo avere offerto ad un affranto MELITO ogni supporto morale e politico di fronte all'isolamento in cui era stato indotto dal suo partito e, in particolare, dal suo segretario politico ed amico, Tonino GIORDANO e dopo avere, con grandissimo dispendio di energie, creato le condizioni perché il MELITO fosse l'unico candidato possibile alla carica di Sindaco (il ruolo svolto dallo scrivente è non solo noto ma unanimemente riconosciuto), di colpo, nella fase di chiusura delle trattative e di predisposizione delle liste, il MELITO sparì, assorbito da Tonino GIORDANO che, nel frattempo, aveva interrotto i rapporti con lo scrivente a ragione dell'iniziativa di introdurre una modifica ai regolamenti comunali, finalizzata a rendere incompatibile il ruolo di dipendente comunale con la rappresentanza politica a livello cittadino di un partito o di un movimento politico².

La fase delle trattative e delle liste, dunque, fu condotta dal GIORDANO e dal MELITO su due tavoli separati: uno politico, con la sinistra, più o meno liturgico se così si può dire; uno "pratico" con il gruppo dell'Ing. MORABITO e della famiglia SICLARI³. In quest'ultimo tavolo, in particolare, oltre ad una spartizione di deleghe ed incarichi, venne posto il veto affinché della lista non facesse parte "PrimaVera Alternativa", riconducibile allo scrivente ed il dott. Domenico ARAGONA.

Ad entrambi, infatti, ma allo scrivente in particolare, veniva ricondotta la responsabilità di avere causato la mancata approvazione delle pratiche SUAP relative alle varianti urbanistiche, attraverso una tesi elaborata dallo scrivente e condivisa all'unanimità dal Consiglio Comunale con le delibere N. 35 del 27.11.2007 e 40 del 22.12.2007.

² Tale incompatibilità era sino al momento riconducibile sia al GIORDANO, sia al Responsabile dell'Ufficio Tecnico, Ing. Francesco MORABITO.

L'iniziativa avviata dallo scrivente, insieme alla contestuale costituzione del Partito Democratico, portò il GIORDANO a rinunciare a qualsiasi ruolo di rappresentanza politica, specie di fronte al rischio della pubblicazione di alcuni manifesti già predisposti.

³ Per non sbagliare la famiglia SICLARI aveva pronti due candidati: Vincenzo, in caso di candidatura col centrosinistra e Giovanni, in caso di candidatura col centrodestra.

Quest'ultima, in particolare, merita un approfondimento poiché fornisce la chiave di lettura dei successivi comportamenti, oltre ad esprimere il senso di un forte grado di condizionamento dell'Amministrazione Comunale MELITO.

Sabato 22 dicembre 2007, alle ore 10,00 (si concluderà oltre la mezzanotte), veniva convocato il Consiglio Comunale per discutere le pratiche inoltrate dallo Sportello Unico delle Attività Produttive e comportanti varianti allo strumento urbanistico.

Dopo un lungo intervento, allegato in atti, del Consigliere di "PrimaVera Alternativa", Giuseppe FRENO, il Consiglio Comunale si determinò nella direzione di rigettare tutte le proposte di variante allo strumento urbanistico.

Alla luce di quell'intervento, il Presidente del Consiglio dell'epoca, dott. Totò CALABRO', chiese una sospensione dei lavori affinché potesse essere redatta la proposta di deliberazione al Consiglio. Tale proposta venne redatta dallo scrivente, dal Segretario Generale, dal Sindaco dell'epoca e dal Presidente del Consiglio e prevedeva il rigetto di tutte le pratiche concernenti variante allo strumento urbanistico, nonché l'annullamento e revoca delle delibere d'impulso del Consiglio Comunale N. 9/2006 e 18/2006: la prima riguardante la ditta BOCCACCIO e, la seconda, riguardante la ditta ECO srl, riconducibile alla famiglia SICLARI.

Nelle more della ripresa dei lavori del Consiglio per la definitiva deliberazione, su pressioni (...omissis..) il Presidente CALABRO' modificò nuovamente il deliberato sostituendo le parole "**annullamento e revoca**" con la frase "**sospensione degli effetti**". Tale modifica comportò che all'atto della votazione, il Consigliere di "PrimaVera Alternativa", Giuseppe FRENO, chiese la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, provocando le ire del (...omissis...).

La "**sospensione degli effetti**" delle delibere d'impulso, approvate con delibere N. 9/2006 (Ditta Boccaccio) e 18/2006 (Ditta Eco srl), in luogo dell'annullamento e revoca in autotutela, aveva l'effetto (evidentemente voluto) di far permanere in vita un atto amministrativo soggetto ad impugnazione in sede giurisdizionale (cosa che in effetti accadde).

L'aspirazione di molti e, quindi, anche di CALABRO', a proporsi come candidati a sindaco della città nelle imminenti elezioni della primavera del 2008, li aveva indotti a non creare fratture frontali con il "gruppo Siclari", a dimostrazione di trattative già all'epoca in corso.

Prova ne è che la minoranza consiliare, di fronte a quell'assurdo amministrativo, chiese la convocazione del Consiglio Comunale per procedere alla "revoca ed annullamento" di quelle delibere che non fu mai adottata perché sia il 5 di febbraio 2008 che l'11 marzo 2008, trasversalmente venne fatto mancare il numero legale.

Quale fosse (e quale sia) l'intensità dell'interesse a vedere modificato lo strumento urbanistico ed a riprova di come la trattativa preelettorale (è ampiamente diffusa la notizia che gli accordi elettorali furono stipulati, presso l'abitazione dell'Ing. MORABITO, da questi, da Tonino GIORDANO, da Franco SICLARI e da Giancarlo MELITO) fosse frutto di un "patto scellerato", rileva un altro episodio, ...(omissis)...

Da quanto emerso, tale lista fu organizzata con il supporto di Assessori del Gruppo dell'Ing. MORABITO ed al solo scopo di sottrarre voti alla lista "VOLARE", unica vera alternativa alla lista di MELITO.⁴

I RICORSI AL TAR E LO SPORTELLO UNICO

Ad elezione di MELITO acquisita, in una vasta area del Consiglio Comunale (esponenti di maggioranza e di minoranza), venne sollecitata al Sindaco l'adozione di quel provvedimento di revoca e annullamento, anche in funzione del fatto che alcuni imprenditori (e tra essi la famiglia SICLARI), avevano inoltrato ricorso al TAR.

Lo stesso scrivente, reiteratamente e sino alla sentenza emessa dal Consiglio di Stato il 10 febbraio 2009, aveva sollecitato il MELITO a convocare il Consiglio Comunale su quel tema, allo scopo di eliminare il motivo del contendere.

Il giorno 8 maggio 2008, infatti, il T.A.R., Sezione di Reggio Calabria, annullava la deliberazione n. 40 del 22 dicembre 2007 del Consiglio Comunale.

...(omissis)...

Proprio quel **Giovedì 21 maggio 2009**, durante il tragitto, al MELITO venne richiesto, in vista del Consiglio Comunale del 29 maggio successivo, quale fosse la posizione dell'Amministrazione Comunale, dal momento che prima di diventare Sindaco egli si era schierato "senza se e senza ma" contro quelle varianti. Naturalmente, il Sindaco non rispose ma si limitò a dire che "**le condizioni erano mutate**". "**Appunto**" - replicò lo scrivente - "**adesso sei diventato Sindaco!**".

Che le condizioni fossero mutate, in sede di accordi elettorali, oltre a comprendersi dal fatto che con un trasformismo da palcoscenico ...(omissis)...si era schierata con il centrosinistra, per il tramite di ...(omissis)... lo si evince anche dal fatto che con la benedizione del Sindaco questi era divenuto "Presidente della Commissione Territorio".

Significativo è il fatto che in tale veste, **il 26/11/2008**, con **prot. 002095**, il Consigliere ...(omissis)... produce una nota con la quale trasmette il verbale di una riunione (ed un corposo fascicolo) della Commissione Consiliare Territorio tenutasi lo stesso 26/11/2008.

In particolare, nel verbale, quasi a volersi costituire un precedente, si fa presente "**...che tutte le pratiche S.U.A.P. sono sospese con delibera di Consiglio Comunale N. 40 del 22.12.2007 e che attendono di essere definite, nonostante i numerosi chiarimenti dati all'Ente dal....**".

In realtà, la delibera N. 40 **rigettava tutte le pratiche S.U.A.P. comportanti varianti allo strumento urbanistico e sospendeva** gli effetti solo delle delibere **N. 9 e 18/2006 relative a delibere d'impulso**.

Appare poco verosimile che un dottore del diritto, qual è il ...(omissis)... sia caduto in un così macroscopico errore, essendo più probabile che la svista sia stata dovuta ad un interesse diretto della famiglia SICLARI sulla vicenda del SUAP e che ha indotto in errore buona parte dei componenti della Commissione Territorio.

⁴ Si rimanda all'interrogazione parlamentare "Atto Camera 4/00138" a firma dell'On.le Angela NAPOLI ed al procedimento penale N. 1616/08 della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.-

...(omissis)...

IL BILANCIO E LE OPERE PUBBLICHE 2009

Per il 29 maggio 2009, il Consiglio Comunale era stato convocato, oltre che per le determinazioni sulle pratiche S.U.A.P., anche per l'approvazione del Bilancio di Previsione, con gli annessi allegati.

Tra questi, a norma del D.L.vo 267/2000, anche il Piano annuale e triennale delle opere pubbliche che, com'è noto, deve essere pubblicato all'albo pretorio per i 60 giorni antecedenti la data prevista per l'approvazione del bilancio.

Con determinazione dell'Ufficio Tecnico, **N. 327 del 29 settembre 2008**, a firma dell'ing. MORABITO, veniva licenziato il Programma Annuale e Triennale delle Opere Pubbliche per la conseguente pubblicazione all'Albo Pretorio.

In particolare, tra le opere inserite nel piano delle opere pubbliche, si rilevava la **Strada di collegamento tra via Nazionale e via Emilio Cosenz**, un'arteria non prevista dal Piano Regolatore e che aveva già suscitato l'interesse del gruppo "PrimaVera Alternativa"⁵.

⁵ Durante alcuni Consigli Comunali, il Gruppo consiliare "PrimaVera Alternativa" aveva chiesto lumi sulla vicenda – senza ottenere risposte, poiché mentre l'organo assembleare nulla sapeva, gli occupanti delle poche abitazioni ricadenti nell'area risultavano avere già realizzato aperture munite di cancello elettrico, su un dirupo, che poi si rilevarono essere state realizzate al livello previsto per la realizzazione della nuova strada di collegamento.

La nuova strada di collegamento, del costo di circa 1,5 milioni di Euro, oltre a non essere prevista dal Piano Regolatore Generale, serviva un gruppo ristretto di villette ed, in particolare, l'abitazione del Responsabile del Settore Tecnico Comunale, Ing. Francesco MORABITO e quella del di lui suocero.

L'interesse pubblico a ragione del quale veniva prevista tale arteria, è rinvenibile solo nella Relazione Tecnica Illustrativa allegata al progetto esecutivo realizzato dall'Ing. Sara ZURZOLO e dal geom. Giovanni Scappatura.

Secondo tale relazione, "il tratto di strada in questione, non previsto dal Piano Regolatore Generale, ha una notevole importanza, sia da un punto di vista dell'effettiva edificabilità dei suoli situati tra via Nazionale e la zona subito a monte, che da un punto di vista dell'inserimento, nel sistema di trasporto su gomma del Comune di Villa San Giovanni, di un collegamento viario alternativo, che consenta una migliore percorribilità ed uno sgravio del traffico veicolare dalla via Nazionale..."

La zona, secondo il piano regolatore vigente, è contrassegnata come "T2c", cioè destinata all'edilizia privata residenziale mediante progetti convenzionati con l'Ente, in base ai quali sono i privati a realizzare le opere di urbanizzazione.

L'atto di Giunta, con il quale veniva approvato il progetto definitivo, è il **n. 237 del 26 novembre 2004**, deliberato alle ore **07,45**. Rimane ignota la notizia se l'interesse pubblico a garantire l'edificabilità privata, sia sorto solo dopo l'acquisto delle villette da parte del responsabile dell'Ufficio Tecnico del comune Villese, Ing. Francesco MORABITO.

Già l'anno precedente, a pochi giorni dall'elezione di MELITO e nel corso del Consiglio Comunale convocato per l'approvazione del Bilancio, "PrimaVera Alternativa" fece notificare, ad ogni singolo Consigliere Comunale, per il tramite del Messo, una nota – depositata agli atti –avvertendo dell'opera che si andava ad approvare.

Dalle fibrillazioni nate in seno alla maggioranza – poiché la vicenda era ormai nota – nacque una riunione del Gruppo di Maggioranza nell'ambito della quale, il neo Sindaco, chiese, per ragioni di equilibri interni, di votare quel piano esattamente com'era stato presentato al Consiglio.

Anche nel 2008, dunque e per il bilancio di previsione "2009", veniva riproposta la realizzazione di tale arteria, nonostante il vociare dentro e fuori il mondo politico che aveva ribattezzato la strada "**via di Franco MORABITO**".

Essendo però esauritosi il livello di tollerabilità dentro alcuni settori della maggioranza, col rischio concreto che il bilancio di previsione venisse bocciato in Consiglio, in data **26 marzo 2009**, MELITO, con determina N. **113/2009** dell'Ufficio Tecnico, fece modificare il Piano Annuale e Triennale delle Opere Pubbliche, eliminando dall'elenco tale arteria. E d'altro canto, come spiegare l'esclusione di tale opera che, dal 2004 in avanti, l'Amministrazione Comunale aveva considerato di prioritaria importanza, tanto da aver tentato di farla realizzare anche attraverso i fondi "Ex Fintecna".

Tuttavia, poiché la determina **113/2009 del 26 marzo 2009** veniva pubblicata all'albo pretorio solo il **20 maggio 2009**, non essendo possibile la pubblicazione per 60 giorni (il bilancio andava approvato entro il 31 maggio), è ovvio che si dovrà fare riferimento alla vecchia determinazione, **N. 327 del 29 settembre 2008**. Incuria o semplice escamotage, non è dato saperlo!

IL PANETTONE DELL'INGEGNERE MORABITO

Con cadenza costante, il MELITO, nei momenti di maggiore "sconforto", provocato dalle pressioni del "Gruppo MORABITO-SICLARI", era solito invocare il sostegno dello scrivente il quale, sin da subito, offrì al medesimo la possibilità di allentare tali pressioni attraverso un allargamento della maggioranza Consiliare.

Tale allargamento avrebbe previsto il sostegno, magari anche solamente esterno, del Gruppo di "Forza Italia" e "Volare", con i quali tuttora l'esponente ha ottimi e proficui rapporti politici.

Tale ipotesi, invece, fu dal MELITO utilizzata a più riprese per intimorire il Gruppo MORABITO-SICLARI che di fronte al rischio di essere messi fuori dalla maggioranza, avevano preferito allentare le pressioni su MELITO.

Tale condizione, però, evidenziava una endemica precarietà degli equilibri interni alla maggioranza che il MELITO, furbescamente, avrebbe voluto tentare di superare proponendo reiteratamente allo scrivente la nomina in qualsiasi ruolo all'interno della struttura comunale e raggiungendo così due obiettivi: rendere particolarmente mite il gruppo MORABITO-SICLARI e garantirsi migliori "uffici" con la minoranza consiliare.

Il categorico rifiuto dello scrivente di essere coinvolto in attività amministrative unitamente al Gruppo "MORABITO-SICLARI" e la lealtà nei confronti del gruppo di lavoro che si andava formando (con Forza Italia e Volare), complicarono le cose.

Per pura informazione, essendo la S.V. a conoscenza dell'episodio, va ricordato che a cavallo tra i mesi di giugno/luglio 2008 e quale prosecuzione di una attività durata oltre 4 anni, il Gruppo "PrimaVera Alternativa", insieme al locale circolo di Legambiente, sollecitava il SINDACO ad avviare iniziative per l'allargamento del "Polmone di Stocaggio".

Tale proposta, condivisa anche da Forza Italia e dal Gruppo Volare, venne articolata nei dettagli e presentata al Sottosegretario agli Interni, Sen. Nitto PALMA e con gli esiti che la S.V. ben conosce.

In quella circostanza, su sollecitazione del MELITO, vi fu un incontro, presso il Ristorante "U Bais" di Scilla, con lo scrivente, il Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE ed il collaboratore del Sindaco, Tonino GIORDANO.

La ragione di tale incontro risiedeva nell'esigenza del MELITO e del GIORDANO di superare l'empasse amministrativa in cui era impantanata la maggioranza, a causa dei soliti meccanismi spartitori invocati dal solito gruppo, attraverso una spinta amministrativa nuova che pur non modificando la maggioranza desse maggiore libertà al Sindaco.

In quella sede ed anche nella prospettiva di ottenere il risultato di avere il più largo consenso sulla questione dell'allargamento del "piazze di stocaggio", al Sindaco venne richiesto un segnale formale quanto meno sulla stampa. Cosa, questa, che MELITO si guardò bene dal fare, dal momento che lo scopo - via via divenuto sempre più evidente - era quello di utilizzare la minoranza per mitigare le velleità delle fazioni interne alla maggioranza.

Di fronte a questa banale strategia, il Gruppo MORABITO-SICLARI cercò di inserirsi, cercando costantemente di incontrare il Capogruppo di FORZA ITALIA il quale, viste le insistenze, chiese anche allo scrivente di partecipare all'incontro, ottenendo il rifiuto netto e categorico, fino a che la richiesta non venne posta su un piano differente.

L'incontro, secondo le dichiarate intenzioni dell'Ing. MORABITO, era motivato dalla decisione del Gruppo MORABITO-SICLARI di sfiduciare MELITO e di avviare la costruzione di una nuova coalizione che riconosceva all'Ing. MORABITO la futura candidatura a Sindaco della città.

In realtà, lo scrivente riconobbe, in quelle dichiarate intenzioni, il proposito dell'Ing. MORABITO di utilizzare lo stesso meccanismo usato dal MELITO e per sottrarre a questi ogni via d'uscita. Tale tesi, lo scrivente la espose al LA VALLE, chiedendogli però il tenere il gioco, almeno fino a quando il MORABITO (Franco) non fosse stato smascherato.

Infatti, in data **3 settembre 2008**, il gruppo MPE, con un documento sottoscritto dal proprio segretario, Ing. Franco MORABITO, a parte una serie di contestazioni, si rivolgeva al Sindaco affermando: "**...Riteniamo di non dover stare a lungo alla corda. Per noi gli accordi pre e post elettorali vanno mantenuti in tempi brevi.**"

Con quella nota, che a memoria d'uomo rappresentava l'unico vero documento politico sottoscritto dall'Ing. MORABITO in tutti gli anni di attività, lo scrivente ritenne esaurito il proprio ruolo e si guardò bene dall'incontrare nuovamente l'ing. MORABITO.

Ingegnere MORABITO il quale, con quel documento, ottenne immediatamente di realizzare il proprio proposito, tant'è che appena 9 giorni dopo, il **12 settembre 2008** venne nominato, con Decreto del Sindaco **prot. 684/segr.** Responsabile del settore tecnico-Urbanistico, con le intuibili conseguenze economiche.

Il Decreto, naturalmente, prevedeva la **retroattività** della nomina al **16/04/2008** e tuttavia, entrambe le circostanze ponevano una macroscopica contraddizione, poiché sino alla data delle dimissioni degli 11 consiglieri non era stato ancora nominato il “Nucleo di Valutazione”, il quale ha il compito, tra gli altri, di valutare la congruità dei risultati ottenuti dai Responsabili di Settore anche ai fini del riconoscimento economico.

Ove non bastasse, poco più di un mese dopo l'Ing. MORABITO veniva delegato dal Sindaco a rappresentare il Comune di Villa San Giovanni nel Consiglio di Amministrazione della Società “Fata Morgana” spa, nonostante l'ovvia incompatibilità derivante dall'essere, lo stesso Ingegnere, il soggetto controllore, sul territorio, delle attività svolte da detta Società.

QUEL PIANO SPIAGGE NON SA DA FARE

Previa delibera della Giunta Comunale, nel corso dell'anno 2007 veniva dato incarico, per il tramite del Settore Tecnico, all'Arch. Maurizio SAPORITA, dipendente comunale, di redigere il Piano Comunale di Spiaggia.

In data 22.01.2009, l'Arch. SAPORITA trasmetteva gli elaborati alla Giunta Comunale per la definitiva approvazione e tuttavia, sino alla data delle dimissioni degli 11 Consiglieri Comunali, la Giunta Municipale non riusciva a trovare una sintesi che portasse all'approvazione di tale strumento di pianificazione.

La ragione di tale mancata approvazione, secondo quanto riferito anche dall'Assessore al Contenzioso, Maria Grazia FEDELE, sarebbe stata riconducibile al dissenso operato all'interno della Giunta dagli Assessori del Gruppo MPE, dell'Ing. Morabito e da quest'ultimo, irrualmente presente nonostante il Responsabile del Procedimento fosse l'Arch. SAPORITA.

Il motivo del contendere sarebbe stato riconducibile ad un tratto di spiaggia sul quale da tempo era stato avviato un contenzioso da tale **Diego FEDELE**, Presidente dell'MPE dell'Ing. MORABITO.

Il FEDELE Diego, infatti, accamperebbe su tale spiaggia diritti di proprietà che con sentenza **N.810/02 del Tribunale di Reggio Calabria**, non appellata, gli sarebbero stati disconosciuti e l'area in questione dichiarata appartenente al Demanio Marittimo.

Nonostante la sentenza del Tribunale di Reggio Calabria, nell'area in questione, da FEDELE Diego, veniva presentato un progetto per la realizzazione di un “Centro Balneare” che, sulla scorta dell'istruttoria redatta dall'Ufficio Tecnico del Comune di Villa San Giovanni, veniva inserita in un programma di finanziamenti pubblici denominato “Contratto di Quartiere” ed approvato con delibera **N. 18/2004 del Consiglio Comunale**.

Il Piano Comunale di Spiaggia, naturalmente, non risulta ancora approvato mentre, per ovviare alle esigenze dei diportisti, con l'approssimarsi della stagione estiva, **la Giunta Comunale, con delibera N. 52 del 14.05.2009**, approvava “un piano di localizzazione stagionale boe”, quale stralcio del più complessivo “Piano Spiaggia”.

Con nota **009507 del 21 maggio 2009**, l'Arch. Maurizio Saporita indirizzava una lettera di protesta al Responsabile del Settore Tecnico del Comune di Villa San Giovanni, in cui censurava decisamente il comportamento da questi tenuto e consistito nell'aver estrapolato e proposto modifiche progettuali al Piano Spiaggia e senza comunicare nulla al

responsabile del Procedimento, contestualmente chiedendo al Sindaco l'immediata revoca di tale provvedimento.

Ogni valutazione, rispetto al modo di trattare i pubblici affari come fossero questioni private, così come l'oggettiva incompatibilità della funzione politica con il ruolo ricoperto in seno all'Ente è lasciata alla libera interpretazione di ognuno.

Di libera interpretazione è, infatti, che lo stesso Diego FEDELE sarebbe stato indicato dal Gruppo MPE, dell'Ing. MORABITO, per far parte di quel Nucleo di Valutazione che il Sindaco avrebbe dovuto nominare e che, una volta nominato, avrebbe dovuto giudicare l'operato dell'Ing. MORABITO.

Che questo fosse un meccanismo di interessi e clientelare, oramai consolidato e del quale tutti sapevano ma sul quale, ipocritamente, si continua a far finta di nulla, valga anche il fatto che prima di assumere la denominazione di MPE, il Gruppo dell'Ing. MORABITO aveva aderito all'UDEUR di MASTELLA.

Nel relativo Direttivo cittadino era stato chiamato a farne parte ... (omissis) ... il quale è anche Amministratore della ...(omissis)...", società con sede in Villa San Giovanni e che si è aggiudicata l'affidamento al Comune per la fornitura a noleggio di Personal Computer, scaturito da sole due offerte.

Onde evitare di appesantire ulteriormente l'intera questione, si omette ogni ulteriore circostanza relativa ad episodi analoghi. Valga, tuttavia, che anche rispetto alla gara pubblica per lo spazzamento delle strade, che il Sindaco MELITO si ascrive a proprio merito quasi avesse condotto chissà quale straordinaria battaglia di trasparenza e legalità, il fatto che già all'indomani della sua elezione, la Giunta da egli capeggiata e nel rispetto di una tradizione oramai consolidata, aveva intrapreso il percorso della "proroga sine die" alle società cooperative che da anni si occupavano del servizio.

In realtà, su segnalazione del Gruppo "PrimaVera Alternativa", che consegnò al Segretario Generale due sentenze del Consiglio di Stato, questi espresse, nel corso delle sedute di Giunta all'uopo convocate, un parere contrario all'affidamento diretto, ricordando – proprio in base a tali sentenze – la necessità di procedere a mezzo di gara aperta. Valga, per tutte, la Delibera della Giunta Comunale **N. 103 del 22/07/2008.-**

Analoga circostanza, ma con risvolti ancora più gravi, pertiene all'affidamento del servizio di riscossione della sosta a pagamento, anch'essa affidata in "via sperimentale" (una sperimentazione che oramai dura da anni) a due Società Cooperative (ma in realtà ad una soltanto, la New Service di Messina), il cui fiduciario a Villa San Giovanni è il Signor ... (omissis), già Segretario Politico Cittadino dello SDI.

Non va però trascurato che, all'indomani delle dimissioni degli 11 Consiglieri, il Signor ...(omissis)... che nel frattempo non ricopriva più alcun incarico politico, si sia letteralmente scagliato contro il Consigliere Socialista dimissionario, dott. Natale SANTORO e non si comprende ancora bene se per difendere un ideale politico o gli interessi derivanti dall'essere, come ha scritto lo stesso SANTORO, l'affidatario in concessione di un servizio pubblico.

Sempre sull'argomento, oltretutto, appare opportuno, in questa sede, sottolineare il fatto che tali ultime Società Cooperative (così come il parcheggio ACI di Piazza Stazione), oltre a godere del privilegio dell'affidamento diretto "in via sperimentale almeno dal 2006",

siano state grate del pagamento della TARSU, nonostante l'esplicita comunicazione dello scrivente all'ex Assessore alle Finanze.

Continuando, in una elencazione che sarebbe infinita, vale anche la pena rammentare il ruolo dell'Ing. MORABITO rispetto alle opere del Decreto Emergenza Ambientale. Egli, infatti, fu nominato Responsabile del Procedimento relativo al "sistema di monitoraggio ambientale".

Nel dicembre del 2005, quando le centraline di monitoraggio risultavano già da tempo installate e si rincorrevano le dichiarazioni dell'Amministrazione Comunale circa i "rassicuranti" dati che pervenivano dalle centraline, "PrimaVera Alternativa" dovette intervenire sul Sindaco CASSONE (che provvide ad accertarlo immediatamente attribuendone i meriti al Movimento), poiché i 2/3 delle apparecchiature oggetto di gara risultavano mancanti.

Tralasciando ogni ulteriore inutile ripetersi di leggerezze ed omissioni, va specificato che ad oggi il sistema di monitoraggio ambientale rimane in costanti "Prove Tecniche" e che per mettere in funzione un sistema nuovo di appalto e mai funzionante, l'Amministrazione MELITO aveva dovuto inserire in bilancio circa 28.000 Euro.

Il tutto senza che fossero mai state accertate eventuali responsabilità, pena l'eventuale caduta dell'Amministrazione Comunale.

LA VICENDA MAGGIOLI

Nel novembre scorso, a seguito di un comunicato stampa del Movimento "PrimaVera Alternativa" a firma dello scrivente, veniva sollevato il dubbio circa l'irregolarità del bando di gara di affidamento del servizio di accertamento e riscossione tributi, aggiudicato all'ATI "MAGGIOLI-ETR".

Il Consiglio Comunale, infatti, aveva deliberato di affidare all'esterno il solo accertamento dell'evasione e dell'elusione tributaria e fiscale, mentre il bando di gara, violando di fatto il deliberato assembleare, affidava all'esterno anche l'accertamento ordinario dei tributi.

La vicenda destò un certo scalpore, tanto che la minoranza consiliare, nel corso di un Consiglio Comunale svoltosi nei giorni in cui venne pubblicata la notizia, si occupò subito della vicenda ottenendo dal SINDACO che avrebbe svolto tutti gli accertamenti necessari.

Dopo un confronto con il Gruppo di Forza Italia ed atteso che sulla vicenda il Sindaco non aveva chiarito alcunché, venne proposta la convocazione di un Consiglio Comunale per la costituzione, a norma di regolamento, di una Commissione d'Inchiesta.

Nel corso di uno dei tanti incontri col MELITO (lo scrivente aveva continui e quotidiani contatti anche telefonici col MELITO), nell'affrontare tale problema e nella convinzione reale che il MELITO, in alcun modo, potesse avere avuto od avesse interessi sulla vicenda, lo scrivente gli suggerì, per fugare ogni dubbio, di fare propria quella proposta e dimostrare la propria determinazione nel voler rendere le vicende amministrative le più chiare e trasparenti possibile.

Nella circostanza, il colloquio avveniva nell'Ufficio del Sindaco, questi, avvicinandosi allo scrivente, con voce soffusa, affermava che la Commissione non sarebbe servita, perché

altri organi stavano svolgendo accertamenti. Nel merito di questo episodio, essendo, nella circostanza, lo scrivente solo con il MELITO, non intende aggiungere altro.

Fatto sta che su richiesta della minoranza, per il 20 febbraio 2009 venne convocato il Consiglio Comunale per la costituzione di una Commissione Consiliare d'Inchiesta sulla vicenda relativa all'esternalizzazione del servizio di accertamento e riscossione tributi.

Il Consiglio Comunale, tuttavia, dopo essersi costituito, dovette poi essere sciolto a causa del fatto che la maggioranza aveva fatto mancare il numero legale.

Rilevano, nella circostanza, i tentativi dell'Assessore alle Finanze, sostenute dal Sindaco, di svuotare di ogni contenuto i compiti dell'istituenda commissione.

Il dubbio che il numero legale fosse stato fatto mancare in modo doloso per evitare il confronto su un argomento che, evidentemente, aveva creato problemi alla maggioranza, indusse il Presidente del Consiglio, Pino BELLANTONE, a riconvocare subito il Consiglio Comunale per il 27 febbraio 2009, rinviato poi al 4 marzo successivo per il noto occorso all'autovettura del Sindaco.

In quella sede, dopo il Consiglio Comunale aperto a cui partecipò anche la S.V., verso le ore 15,00 circa, ebbe luogo il Consiglio Comunale che si sarebbe occupato dell'istituzione della Commissione d'Inchiesta richiesta dalla minoranza.

In quella sede fu richiesto allo scrivente, quale personale cortesia, di videoregistrare l'intera giornata dei lavori.

Nel corso di quella seconda fase del Consiglio, emerse un MELITO certamente provato per l'occorso ma anche contratto rispetto all'argomento che si andava discutendo, quasi che avesse il timore di dettare alla propria maggioranza, con la fermezza che il contesto richiedeva, quella linea della trasparenza che pure alcune aree della stessa maggioranza richiedevano.

Altre parti, invece, reiteravano il tentativo di svuotare di compiti e funzioni l'istituenda Commissione d'Inchiesta.

In tale contesto, decisivo fu l'intervento dell'Assessore Rocco CARIDI, il quale oltre a dichiarare anzitempo la propria volontà ad esprimere il consenso all'istituzione della Commissione, esattamente così come proposta dalla minoranza, auspicò che l'intera maggioranza si determinasse allo stesso modo.

Tale intervento finì (come peraltro rilevabile dalla videoregistrazione) per indurre il Sindaco a mutare atteggiamento ed a chiedere alla propria maggioranza di sostenere l'idea di CARIDI, ma registrando, sino al momento del voto, le resistenze dell'Assessore MESSINA che dovette, suo malgrado, piegarsi a quella decisione, non prima di avere ottenuto di essere indicato come uno dei componenti, per la maggioranza, in seno alla Commissione, nonostante ragioni di opportunità sconsigliassero tale iniziativa.

A meno di imprecisioni ininfluenti sulla tempistica, il giorno dopo la Guardia di Finanza acquisì presso il Comune tutti gli atti relativi alla esternalizzazione dei tributi e, qualche giorno dopo, lo scrivente venne convocato presso la Caserma della Guardia di Finanza di Villa San Giovanni ed invitato, su delega della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, a consegnare copia del filmato inerente quella parte di Consiglio Comunale.

LE DIMISSIONI

L'episodio avvenuto nell'ambito del Consiglio Comunale che si occupò della Commissione d'Inchiesta, semplicemente acui i dissensi interni alla maggioranza, nati già sulla scorta dei dubbi espressi in fase di composizione della lista e proseguiti a seguito della ormai famosa nota che il 3 settembre 2008, l'Ing. MORABITO, per conto dell'MPE aveva inviato al Sindaco ed ai Segretari della coalizione e che non era mai stata oggetto di una verifica politica.

Ancora di più, tali dissidi, si erano acuiti dopo la delega, all'Ing. MORABITO, a rappresentare l'Ente presso la "FATA MORGANA spa", anche perché la spiegazione data dal Sindaco, sulla vicenda, lasciava molti dubbi.

Secondo il Sindaco, infatti, la delega all'Ing. MORABITO fu data in occasione del Consiglio Comunale del 30 novembre 2008 e sfruttando il fatto che egli si trovasse già a Reggio Calabria. Essendo il Sindaco impegnato in Consiglio e per coprire una dimenticanza, era stato fatto un fax con la delega al MORABITO ma che, comunque, si trattava di una delega temporanea e che questi si sarebbe dimesso subito. Ed infatti, ancora oggi l'Ing. MORABITO risulta componente del Consiglio di Amministrazione della Fata Morgana spa.

A questo si aggiunga la manovra con la quale il Sindaco, senza preventivamente discuterne almeno con l'Assessore al Personale, Rocco CARIDI, aveva progettato la progressione verticale di carriera per due dipendenti comunali: il Geom. Tonino GIORDANO ed il Geom. Giancarlo TRUNFIO.

Tutto questo, ed altro ancora, aveva portato l'Assessore Rocco CARIDI, a manifestare l'intenzione di restituire la delega entro il 31 marzo. Intento non realizzatosi anche per intercessione dello scrivente, il quale chiese a CARIDI di pazientare, convinto che di lì a breve il MELITO avrebbe mutato quell'atteggiamento e si sarebbe affrancato da un sistema clientelare che – secondo la vana convinzione di scrive – non poteva appartenergli.

In realtà, a complicare ancor più le cose era intervenuta la vicenda relativa alla elezione del Segretario Cittadino del Partito Democratico, Giuseppe BELLANTONE, Consigliere Comunale e Presidente del Consiglio Comunale.

Il Gruppo MELITO-GIORDANO, infatti, reiteratamente invitato da più parti a trovare un'intesa unitaria sul candidato alla Segreteria, decise a tutti i costi e fuori da ogni logica di presentare un suo candidato, ...omissis ...

A sconfitta ormai maturata e prima ancora del risultato, il Gruppo GIORDANO-MELITO si consegnò letteralmente al "Gruppo NACCARI", fino ad allora rappresentato dalla giornalista di Gazzetta del Sud, Giusy CAMINITI ed imbastendo con questa, sin da subito, una battaglia per conquistare la leadership dell'area.

Come si può comprendere, dunque, una semplice, banale ed altrettanto squalificante lotta di potere, perpetrata in danno della città. Altro che etica e legalità! Tant'è che già all'indomani del risultato elettorale per la Segreteria del PD, emerse più o meno chiaramente la volontà del MELITO e di GIORDANO di non riconoscere il neo Segretario del PD ed anzi di avviare un percorso per liberarsi il più presto possibile, come si vedrà, di quella che veniva considerata una figura ingombrante.

In quel contesto, infatti, i rapporti con la minoranza ma, più precisamente con lo scrivente e con il Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE, divennero sempre più

stringenti, sino a quando il MELITO ed, in separata sede l'Ing. MORABITO con il solo LA VALLE (atteso il rifiuto dello scrivente ad incontrare il MORABITO), ipotizzarono un allargamento della maggioranza che escludesse gli Assessori MAMONE, CARIDI e l'ex Assessore SANTORO, rei di contrastare le mire di potere del Gruppo MORABITO-SICLARI.

Come facilmente riscontrabile, all'epoca il Gruppo dell'Ing. MORABITO stava "trattando" l'ingresso nel Movimento per l'Autonomia del Presidente LOMBARDO, portando in "dote" anche l'ex Sindaco della città dott. Rocco CASSONE.

Un allargamento della maggioranza verso l'area moderata e che tenesse fuori quella che veniva considerata la "sinistra estrema" avrebbe, secondo il pensiero dei "manovratori", reso più "digeribile" l'ingresso nell'MPA del Gruppo MORABITO. Come se si trattasse dello scacchiere politico nazionale e non, invece, semplicemente di un basso gioco di potere finalizzato a garantire il sistema delle clientele e degli interessi.

Essendo stato lo scrivente delegato a trattare per quella parte di minoranza coinvolta, il rifiuto ad assecondare tale iniziativa, fu assoluto e categorico, nel senso che – proprio partendo dalle considerazioni espresse dalla S.V. nel Consiglio Comunale aperto del 4 marzo 2009 – il ragionamento avrebbe dovuto puntare alla costituzione di un tavolo programmatico con tutte le forze politiche presenti in consiglio. Ciò avrebbe permesso la redazione di una piattaforma che tenesse in considerazione i grandi temi che la città si sarebbe trovata a trattare nei mesi e negli anni a venire: Porto a Sud, Ponte sullo Stretto, Città Metropolitana e via dicendo. Quanti non si fossero riconosciuti in quella piattaforma, da soli si sarebbero chiamati fuori dalla realizzanda neo coalizione.

Tuttavia, pre-condizione necessaria perché si potesse aprire quel tipo di dialogo, era il riconoscimento di un principio etico, in base al quale chi svolgeva ruoli di rappresentanza politica non avrebbe potuto ricoprire incarichi amministrativi ed istituzionali. Ovvio il riferimento sia al Presidente del Consiglio Comunale, Pino BELLANTONE, sia al Segretario dell'MPE e responsabile del Settore Tecnico, Ing. MORABITO.

Proprio su tale principio, introdotto dallo scrivente e condiviso dal LA VALLE ed addirittura considerato irrinunciabile da Vittorio CAMINITI, del gruppo "VOLARE", si inceppava ogni ragionamento ed in particolare si inceppava il ragionamento del Sindaco.

Di più! Essendo considerata impraticabile quella proposta che veniva ricondotta solo allo scrivente, il MORABITO, nei giorni successivi, chiese al LA VALLE la disponibilità ad un incontro a tre col Sindaco, evidentemente con lo scopo di far accettare al LA VALLE di superare quel vincolo.

Ad aggravare ancora di più il clima conflittuale dentro la maggioranza, era poi la vicenda del "Piano Comunale di Spiaggia" e che aveva irritato anche l'Assessore Avv. Maria Grazia FEDELE a causa delle interferenze operate dall'Ing. MORABITO sulla vicenda che quest'ultima, in prima persona, stava curando.

Il punto di svolta di una situazione non più sostenibile, dentro la maggioranza, si venne a determinare a seguito dell'approvazione del bilancio consuntivo 2008, quando all'atto della votazione si registrò l'assenza dell'Assessore MAMONE, in rappresentanza di Rifondazione Comunista e dell'ex Assessore SANTORO, in rappresentanza dei socialisti.

In quella circostanza, il Presidente del Consiglio, Giuseppe BELLANTONE, espresse una serie di critiche sulla conduzione economica dell'Ente, tanto da determinare una dura reazione da parte di tutto il Gruppo dell'Ing. MORABITO.

In quella sede, avvertite le difficoltà, il Sindaco MELITO si rivolse alla minoranza cercando delle aperture che erano considerate, ormai, fuori tempo massimo.

Fu quel Consiglio Comunale a segnare la definitiva rottura dentro la maggioranza consiliare ma non, come sarebbe facile pensare, da parte dei quattro che il 22 maggio rassegnarono le dimissioni, bensì da parte del Gruppo riconducibile all'Ing. MORABITO ed ai "manovratori" del Gruppo MELITO.

In effetti, sino ad allora, solo l'Assessore CARIDI aveva espresso la volontà, prima di arrivare al Consiglio Comunale che si sarebbe occupato del Bilancio di Previsione, di restituire il mandato per passare alla minoranza, non potendo più condividere la condotta complessiva del MELITO.

Volontà espressa allo stretto collaboratore del SINDACO, Tonino GIORDANO, il quale tentò in tutti i modi, senza riuscirci, di far cambiare idea al CARIDI.

Fu in quel momento che MELITO ebbe la percezione chiara della difficoltà che avrebbe avuto in sede di approvazione del bilancio. E fu in quel momento che tentò, nuovamente, di effettuare il solito "giochetto" con la minoranza, dichiarandosi disponibile ed aperto al dialogo .

In questo senso, decise, quindi, di concordare un percorso che prevedeva un richiamo ai partiti della maggioranza (ed, in particolare, a Rifondazione Comunista e Socialisti che avevano disertato la votazione) inviando, il 6 maggio 2009, una lettera ai Segretari dei Partiti della coalizione di maggioranza. Lettera che precedeva, nelle intenzioni, l'azzeramento della Giunta e l'apertura di un confronto ampio con tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Tale lettera (così come la maggior parte dei documenti e comunicati del Sindaco) venne chiesto allo scrivente di redigerla e venne inviata sulla e-mail di Tonino GIORDANO che la consegnò al MELITO proprio mentre questi era intento a discutere con il Segretario del PD e Presidente del Consiglio, Giuseppe BELLANTONE.

La stessa sera del 6 maggio, credendo di avere raggiunto lo scopo di aver ricondotto a più miti consigli i due esponenti dei partiti che non avevano votato il bilancio consuntivo, il MELITO ricominciò a credere di poter continuare con quella farsa per i cinque anni successivi, sicuro che la minoranza sarebbe stata sempre e comunque a sua disposizione.

L'amara sorpresa, invece, lo attendeva l'8 maggio 2009, quando, anche a seguito di alcuni fatti che innanzi verranno citati e di un comportamento irresponsabile ed insieme irriguardoso del Sindaco, lo scrivente, alla presenza del suo stretto collaboratore, Tonino GIORDANO, del Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE e del Presidente del Consiglio, Giuseppe BELLANTONE, lo richiamò a comportamenti più rispettosi e lo avvertì che a partire da quel momento non vi sarebbe stato, con lo scrivente, mai più possibilità di dialogo, invitando il LA VALLE, se lo avesse ritenuto utile, a stabilire rapporti diretti con il MELITO.

Il LA VALLE confermò la decisione dello scrivente!

La convinzione presunta di una raggiunta tranquillità ottenuta con la lettera del 6 maggio, tuttavia, aveva già fatto avviare un'altra iniziativa frutto, con ogni evidenza, di un'intesa tra il gruppo MELITO ed il gruppo dell'Ing. MORABITO.

Ad opera di un cittadino, infatti, era stata inviata una missiva in cui si censurava il comportamento del Consigliere Giuseppe BELLANTONE, Presidente del Consiglio, al quale veniva contestato di essere intervenuto per perorare gli interessi di un altro cittadino con il quale il firmatario della lettera era in lite.

Lo stesso giorno in cui tale nota fu protocollata al Comune, questa venne sapientemente fatta circolare ed in più, l'Ing. MORABITO, contattò il Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE, proponendogli, a motivo di tale lettera, di presentare una mozione di sfiducia contro il Presidente del Consiglio Comunale ed aggiungendo che con i loro quattro (Gruppo MPE) voti ed i sette voti della minoranza la mozione sarebbe passata ed a Presidente del Consiglio Comunale sarebbe poi stato eletto Vincenzo SICLARI.

Il LA VALLE prese tempo, facendogli credere di essere interessato alla proposta (che avrebbe portato vantaggio ai gruppi di MELITO e dell'Ing. MORABITO).

Nel momento in cui, avvertite le complicazioni sorte all'interno della maggioranza, l'ing. MORABITO chiese al LA VALLE di soprassedere su tale mozione, ottenendo, invece, quale risposta, non solo che la mozione sarebbe stata presentata ma che se il Gruppo MPE non l'avesse votata, egli avrebbe dichiarato in aula che l'iniziativa era partita proprio dall'ing. MORABITO.

In pratica, il Gruppo MORABITO ed il Gruppo MELITO stavano cominciando a rimanere vittima dei loro stessi "giochi di potere".

Una mattina tra il 14 ed il 16 maggio, il MELITO, che nei giorni precedenti aveva affermato di avere la necessità di chiarire dopo la discussione dell'8 maggio, prelevò lo scrivente per un lungo giro in macchina, durante il quale, con argomentazioni fumose, tentò di giustificarsi rispetto alle critiche (la maggior parte citate in questo documento) che lo scrivente gli mosse, insieme al fatto di avere pensato di poter usare, non tanto lo scrivente, quanto l'amicizia personale che egli gli aveva conferito. E concludendo che la violazione dei più elementari principi di lealtà e di rispetto, avrebbero avuto, quale conseguenza ed a conferma di quanto già riferitogli l'8 maggio, l'interruzione di ogni tipo di rapporto.

Dunque, se "fiducia" era stata tradita, non era da parte dello scrivente nei confronti di MELITO ma viceversa, avendo il MELITO potuto fregiarsi, in diverse circostanze, dell'ausilio, del supporto e delle iniziative dello scrivente.

A tal fine la S.V. risulta tra i più autorevoli testimoni dello scrivente, rispetto ad una vicenda che altrimenti non potrebbe essere a conoscenza di chi scrive.

In merito all'allargamento del Piazzale di Stoccaggio, infatti, una sera, intorno alle ore 20,00, il MELITO piombò letteralmente, presso l'ufficio dello scrivente, con un entusiasmo particolare, affermando di voler condividere col sottoscritto la grande gratificazione che gli era venuta dalla S.V. in merito all'iniziativa intrapresa per l'allargamento del polmone e la sospensione dell'adeguamento del sottopasso F.S.

Gratificazione che egli intendeva dividere con lo scrivente che era stato - così affermò il MELITO - il vero artefice di quella iniziativa.

LA DIFFICILE QUESTIONE DEI RAPPORTI ISTITUZIONALI

La sera del 15 marzo 2008, dopo lo scrutinio per le Comunali, la lista MELITO si ritrovò a festeggiare la vittoria presso la sede temporanea in via Corrado Alvaro.

Quella stessa sera, intorno alle ore 21,00, lo scrivente, insieme alla propria moglie e ad uno dei propri figli, decise di andare a cena presso il ristorante "Il Boccaccio" in località Cannitello di Villa San Giovanni.

Appena entrato lo scrivente si diresse verso la sala interna, accingendosi a salire i pochi gradini di accesso alla sala ma venendo letteralmente fermato da uno dei fratelli proprietari del ristorante, Rocco SOTTILARO, ed avendo appena il tempo di sbirciare all'interno.

Il SOTTILARO disse allo scrivente che la sala era riservata per i festeggiamenti di Giancarlo MELITO e che all'interno vi erano già "Ufficiali della D.I.A." che stavano attendendo.

Più tardi, alla spicciolata, giunsero presso il ristorante sia il MELITO, insieme alla moglie ed i figli, sia numerosi esponenti del centrosinistra, alcuni dei quali candidati a quelle elezioni.

In particolare lo scrivente ricorda: il dott. Natale SANTORO, il dott. Lino MAMONE, il Prof. Giuseppe BELLANTONE, Tonino GIORDANO, Cosimo FRENO, Battista FRENO, William MELITO, fratello di Giancarlo ed altri che al momento lo scrivente non ricorda.

La serata fu contrassegnata dal fatto che, al momento di pagare il conto, il SOTTILARO Rocco disse allo scrivente che il neo Sindaco ci aveva considerato suoi ospiti, cosa che lo scrivente rifiutò con determinazione, non come atto di scortesia ma partendo dal presupposto che gli invitati ai festeggiamenti erano altri e che non sarebbe mancata l'occasione di festeggiare insieme al neo Sindaco.

Nei giorni successivi, l'anomala vicenda relativa alla presenza di quelli che il SOTTILARO Rocco definì "Ufficiali della D.I.A.", fu soggetta ad approfondimento nel corso del quale si apprese che gli stessi, prima di ritrovarsi al Ristorante "Il Boccaccio", si erano attestati, in due gruppi, uno all'Ufficio Elettorale Comunale e, l'altro, più nutrito, nelle adiacenze dello stesso Ufficio.

La cosa, di per sé strana, rimase comunque riservata per le implicazioni che avrebbe potuto avere nel caso fosse divenuta di dominio pubblico, anche perché la disposizione dei tavoli (uno per tutti i commensali ed un altro a parte per tali "Ufficiali") andava nella direzione di voler in qualche modo tutelare quelle presenze agli occhi degli altri invitati, oltre al fatto che essi avevano presenziato alle operazioni di spoglio.

Tuttavia, durante il breve periodo di "Amministrazione MELITO", lo scrivente venne a conoscenza dallo stesso MELITO di contatti frequenti con tali "Ufficiali", sempre presso il Ristorante "Il Boccaccio". E, con un atteggiamento di particolare confidenza, a parlarne liberamente era tale Aldo SOTTILARO, comproprietario e vero *pigmalione* del Ristorante "Il Boccaccio".

Allo scrivente era nota, avendolo incontrato in diverse occasioni presso l'abitazione del MELITO, l'amicizia di quest'ultimo con il defunto Maggiore, o Colonnello, Carmelino DI FAZIO, della D.I.A. Il che rientrava nei normali rapporti sociali e di relazione.

Ciò che non appariva normale, era la costanza di quei rapporti e la commistione tra quelle frequentazioni ed i fatti amministrativi.

Successe, ad esempio, che alla presenza dello scrivente, insistentemente presso l'Ufficio del Sindaco si presentò un responsabile della società "Acqueregine", la quale avrebbe voluto sottoscrivere – secondo quanto affermato da MELITO - un accordo con il Comune per la gestione e manutenzione della rete idrica. Accordo che – sempre secondo quanto affermato da MELITO – era ritenuto economicamente vantaggioso dall'Ing. MORABITO

Lo scrivente suggerì al MELITO di usare cautela nella vicenda, anche in considerazione di una serie di interventi effettuati dalla magistratura in altre città sulla vicenda ed invitandolo ad una attenta valutazione prima di assumere qualsiasi decisione.

Dopo qualche giorno, attesa la pressante presenza di rappresentanti di "Aqueregine" e tornando sull'argomento, il MELITO disse allo scrivente che si stava convincendo della utilità e vantaggiosità del contratto e che in ordine alle preoccupazioni dello scrivente, aveva avuto rassicurazioni "dai suoi amici della D.I.A." che non vi era alcuna controindicazione.

In merito, lo scrivente preferisce non aggiungere altro!

A distanza di qualche tempo dalle dimissioni dell'Assessore Natale SANTORO, lo scrivente si trovò presso lo studio medico del dott. MELITO, il quale aveva la necessità di sistemare il software di gestione dello studio e che lo scrivente conosceva bene.

Lo scrivente iniziò a lavorare sui PC in assenza del MELITO che era ancora impegnato presso il Comune (fu la figlia del Melito a ricevere lo scrivente) e, dopo una decina di minuti, visibilmente stanco e nervoso, fece il suo ingresso il Sindaco, il quale aggredì subito lo scrivente addebitandogli di avere rapporti con il Presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe BELLANTONE, con il quale egli aveva appena finito di discutere.

Lo scrivente invitò il MELITO a calmarsi e gli ricordò che non poteva pensare di avere un contratto d'esclusiva con lo scrivente che continuava ad essere libero ed indipendente ma soprattutto dotato di un pensiero libero da pregiudizi. Aggiunse, lo scrivente, che i suoi rapporti col BELLANTONE erano facilmente riscontrabili in atti e di badare di più, invece, ai suoi di rapporti, atteso che per 10 anni lui ed il suo Segretario (GIORDANO) erano stati sodali del BELLANTONE.

La discussione, su iniziativa del Sindaco, si spostò poi su due questioni: la prima era il Centro Commerciale "La Perla dello Stretto", in difficoltà finanziarie e che aveva richiesto al Comune l'autorizzazione all'apertura del "settore alimentari" e, la seconda, relativa all'istanza della ditta SPINELLI, per l'apertura del Centro Commerciale "LIDL" in località Bolano.

Discussione che, a parere di chi scrive, il SINDACO aprì con l'intento di provocare lo scrivente per carpirne il pensiero, atteso che sui profili normativi che riguardavano entrambi gli argomenti aveva già dimostrato particolare dimestichezza.

Com'è sua natura, lo scrivente disse che sulla questione della "Perla dello Stretto" qualsiasi iniziativa sarebbe stata oltre che impossibile dal punto di vista normativo, anche l'ennesimo atto contro il sistema economico della città, invitandolo a valutare anche – così come prescrivono le norme – l'attuale sistema di distribuzione e ricordandogli che

l'apertura del Centro Commerciale aveva già portato, nel primo anno di attività, alla chiusura di oltre 50 partite Iva.

Sulla questione dello Sportello Unico e del LIDL, invece, lo scrivente gli fece notare che il Consiglio Comunale si era già espresso e che, comunque, la valutazione circa la possibilità di variare lo strumento urbanistico poteva essere fatta solo in funzione di un piano occupazionale garantito, in modo che potesse evincersi l'interesse pubblico alla concessione della variante urbanistica.

Sottolineava però, lo scrivente, l'anomalia del fatto che un imprenditore che voglia realizzare un'attività, deve rivolgersi allo Sportello Unico e non al SINDACO, con ciò suggerendo al MELITO di non consentire oltre che la "ditta SPINELLI" (e non solo) continuasse a incontrare il SINDACO per perorare l'iniziativa.

Il nervosismo del Sindaco aumentò, anche perché, con riferimento a "La Perla", il solito "furbetto" aveva estratto dal cilindro una soluzione all'italiana: non si autorizzava una grande struttura di vendita ma tante piccole e medie strutture, così aggirando la normativa di settore.

La cosa che qui rileva, comunque, fu che un Sindaco, quasi furibondo, reagì dicendo che la città era sotto la stretta vigilanza delle Forze di Polizia e che quindi era tranquillo da questo punto di vista, quasi intimando allo scrivente di non scherzare.

Tali espressioni suonarono allo scrivente come una sorta di "promessa", tant'è che ne parlò subito con Tonino GIORDANO, invitandolo a calmare il MELITO, perché quel tipo di intimidazioni provocavano la reazione opposta e che il Sindaco poteva essere amico della D.I.A. ed anche della C.I.A. ma non per questo poteva pensare di fare quello che voleva di questa città.

Puntualmente, il giorno dopo il MELITO venne a giustificarsi, affermando che le sue parole erano state fraintese.

A seguito di un servizio giornalistico andato in onda su Rai3 Calabria e relativo al riversamento in mare della fogna in località Pezzo, il Sindaco, ormai in perenne fibrillazione, cominciò ad agitare lo spettro del complotto nei suoi confronti.

Nei giorni successivi al servizio (se lo scrivente non erra il 6 maggio 2009), probabilmente a causa di quel servizio giornalistico, presso il Comune si presentò tale VADALA', qualificatosi - secondo quanto riferito dal MELITO - come un Ispettore dell'Azienda Sanitaria Provinciale e col fine di effettuare gli accertamenti e le verifiche in ordine a quello sversamento (che dura praticamente da sempre) in mare di liquame.

La sera del 6 maggio 2009, lo scrivente ricevette la telefonata di Tonino GIORDANO, il quale disse di avere ricevuto un messaggio dal MELITO che invitava entrambi, alle ore 21,30, presso il Ristorante "Il Boccaccio" ma che lui, il GIORDANO, sarebbe arrivato più tardi.

Giunto al ristorante intorno a quell'ora, convinto di trovare solo il MELITO, lo scrivente si avvide della presenza al tavolo, oltre che di MELITO e del di lui figlio, Omar, anche di altre due persone ignote sino al momento e di Aldo SOTTILARO, che mostrava particolare familiarità con tali persone e che faceva la spola per questioni attinenti al ristorante.

Ben presto emerse trattarsi di due esponenti della D.I.A., uno dei quali di nome "Leonardo" i quali mostravano grande confidenza sia col MELITO che con il SOTTILARO, non mancando di esprimersi con grande libertà anche dinanzi allo scrivente che il MELITO presentò come l'autore di quella lettera indirizzata ai Segretari dei Partiti (e di cui si è già detto) da egli sottoscritta e che aveva avuto il merito di rendere mite ogni ostilità nei suoi confronti.

Pochi minuti dopo, al tavolo si unì l'Assessore Pippo FRENO e dopo un po' anche Tonino GIORDANO, il quale appena salutati i presenti e prima di accomodarsi, rivolgendosi al MELITO chiese se aveva informato i due (della D.I.A.) della visita del VADALA'.

MELITO annuì alla domanda, iniziando a descrivere il comportamento del tale VADALA', reo di avere informato il Sindaco delle responsabilità penali conseguenti al riversamento in mare della fogna.

Sull'argomento interveniva uno dei due commensali il quale, rivolto all'altro, disse che l'indomani lo avrebbero fatto chiamare loro.

Quella situazione mise a disagio lo scrivente che riteneva sconveniente non tanto o non solo quelle presenze ma soprattutto i termini di una discussione che squalificava il prestigio di quanto rappresentato dai due. Sicché, dopo il trasferimento di tutti i presenti presso l'abitazione del MELITO, lo scrivente si congedò quasi subito esprimendo le proprie perplessità al GIORDANO il quale, candidamente, disse di dividerle.

A parte ogni valutazione personale su tali fatti ed in considerazione di quanto nervosamente affermato dal MELITO in alcune circostanze, vale la pena di evidenziare quanto accaduto dopo le dimissioni degli 11 Consiglieri Comunali, quando i fedelissimi, appresa la notizia, si sono stretti al MELITO presso il Palazzo Comunale, registrando l'amarezza e la rabbia del Sindaco appena sfiduciato.

In quella circostanza, infatti, è stata registrata la presenza del SOTTILARO Aldo, tra i più fidati del MELITO, a cui aveva affiancato il proprio nipote, Francesco, eletto Consigliere Comunale.

Dopo un po' di tempo trascorso al Comune, il SOTTILARO si avviava verso il Ristorante da dove, all'incirca dopo un'ora (secondo il racconto dei presenti), telefonava al MELITO che con fare frettoloso, lasciato il Comune, si dirigeva al Ristorante il Boccaccio.

A parte la stranezza, di una persona che in piena crisi Istituzionale si allontana per raggiungere il Ristorante "il Boccaccio", viste anche le crisi nervose e le scene drammatiche raccontate dai presenti (pare che il MELITO fosse addirittura stato colto da un mezzo svenimento), a creare perplessità sono le dichiarazioni sulla stampa espresse nei giorni successivi dallo stesso MELITO, il quale reiteratamente tentava di diffondere il sospetto che dietro la vicenda politica si potesse nascondere chissà quale tipo di affare criminoso.

* * * * *

Sui fatti narrati lo scrivente non solo è disponibile a qualsiasi confronto, anche con il dott. MELITO ma, per ragioni di verità, è il primo a sollecitare ed a rendersi disponibile a qualsiasi verifica ed accertamento che possa contribuire ad eliminare tutte le torbidità che, introdotte ad arte, mirano semplicemente ad allontanare le vere responsabilità di questa vicenda.

Una vicenda in cui, forse per la prima volta nella storia di questa città, la politica ha trovato il coraggio e la forza di assumersi direttamente l'onere di restituire dignità a se stessa, censurando quei comportamenti che avevano perso ogni riferimento con quello spirito di servizio che dovrebbe accompagnare la gestione della cosa pubblica.

In questo senso è del tutto inutile che qualcuno continui ad agitare lo spettro del complotto e della congiura, nella speranza di poter fare affidamento su chi, anche in queste ore, sta tentando di simulare responsabilità che sono esclusivamente del MELITO, il quale pur di fregiarsi della carica di SINDACO, ha rinunciato e abiurato valori che sembravano appartenere al proprio patrimonio genetico.

La verità che MELITO sta chiedendo ma solo dal giorno dopo la sua sfiducia, egli la trovi in se stesso e nel suo entourage che lo ha condotto in un vicolo senza uscita, rimanendo vittima dei suoi stessi intrighi e complotti.

Il vero problema che è alla base delle dietrologie e dei pensieri distorti di chi non vuole arrendersi ai fatti, è che in una terra – che solo per colpa di noi calabresi è diventata difficile – non è immaginabile che 11 Consiglieri si comportino da uomini liberi ed esercitando un diritto riconosciuto e tipico delle democrazie avanzate, abbiano rinunciato a incarichi, prebende e pennacchi, convinti che “la cura” prospettata per difendere un equilibrio in metastasi fosse “peggiore del male”.

Un male, quello della gestione commissariale dell'Ente, che sta già fornendo dei frutti e che riconurrà entro criteri di ragionevolezza i comportamenti una struttura comunale in cui la frontiera tra politica e gestione – strumento di garanzia per la Comunità – appariva sempre più confusa.

Nella speranza, quindi, di essere riuscito a fornire quel minimo di contributo di chiarezza necessario, lo scrivente, rimanendo a Sua completa ed incondizionata disposizione, porge i più deferenti saluti nella speranza che tutte le questioni qui segnalate vengano innanzitutto verificate ed accertate.

Infine, al di là di un obbligo morale di rendere edotta la S.V. e l'Ufficio che rappresenta, lo scrivente avverte anche l'esigenza di fornire risposte chiare all'opinione pubblica vellese che notizie distorte hanno volutamente confuso.

Per tale ultima ragione, insieme è già in atto una riedizione di questo documento – scremato naturalmente delle notizie che potrebbero coinvolgere apparati istituzionali (quanto meno per salvaguardare il lavoro serio e professionale di molti) – che nei prossimi giorni verrà diffuso in città.

13/06/2009